



Dipartimento comunicazione

**RACCOLTA DI DATI E D'INFORMAZIONI
CIVICHE SULL'ISTITUTO DEL
GARANTE DEL CONTRIBUENTE**

Media Report

A cura dell'Ufficio stampa

Rimborsi: l'Erario fa orecchio da mercante

Quando si tratta di restituire il denaro del contribuente, l'Erario perde tempo. Tanto. Tre milioni di contribuenti aspettano da anni rimborsi per un totale di 14 milioni di euro. È la situazione fotografata da Cittadinanzattiva sulla base dei dati del Garante del contribuente.

• **Irpef.** È la tassa che crea più problemi ai contribuenti e alla stessa Agenzia delle Entrate: infatti rappresenta da sola il 35,6 per cento delle contestazioni arrivate al Garante (vedi tabella).

• **Tempi lunghissimi.** Il ritardo medio dei rimborsi che l'Erario deve ai contribuenti è di circa 9 anni, mentre l'importo medio dei crediti si aggira sui 2.100 €. Non mancano situazioni più «pe-

santi»: un contribuente aspetta un rimborso Irpef relativo ai redditi 1987, riconosciuto ma non ancora liquidato, per un importo di 7.399,79 euro. Un altro contribuente aspetta dal novembre del 1993 un rimborso, sempre Irpef, di oltre 11 milioni di vecchie lire, già convalidato

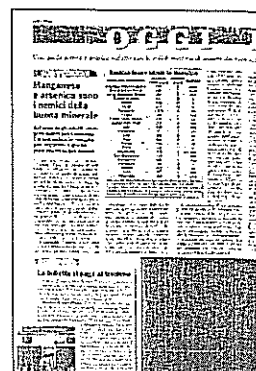
e dopo anni ha scoperto che tre uffici attribuivano alla sua pratica tre numeri di protocollo differenti.

• **A chi rivolgersi.** Per ricevere informazioni e consigli sulla procedura da seguire quando si chiede un rimborso, rivolgersi al servizio gratuito di Pit Servizi: 06-36.71.85.55 (pit.servizi@cittadinanzattiva.it - www.cittadinanzattiva.it). n.g.

Le contestazioni al Garante

Irpef	35,6%
Ici	23,8%
Iva	10,7%
Tarsu	6,8%
Imposte di registro	6,0%
Ilor	4,3%
Tasse automobilistiche	3,9%
Canoni tv	3,6%
Irpeg	1,8%
Tributi consortili	1,4%
Concessioni governative	1,2%
Altre	0,9%
Totale	100%

Fonte: elaborazione
Cittadinanzattiva su dati
Garante dei contribuenti



LA NAZIONE - IL GIORNO - IL RESTO DEL CARLINO

FISCO Per Irpef, Irpeg, Iva, Ici e tutte le altre sigle lo Stato deve restituire in media 2.100 euro a testa

Lo scandalo dei rimborsi

Tre milioni di italiani reclamano da anni 14 miliardi di euro

I NUMERI

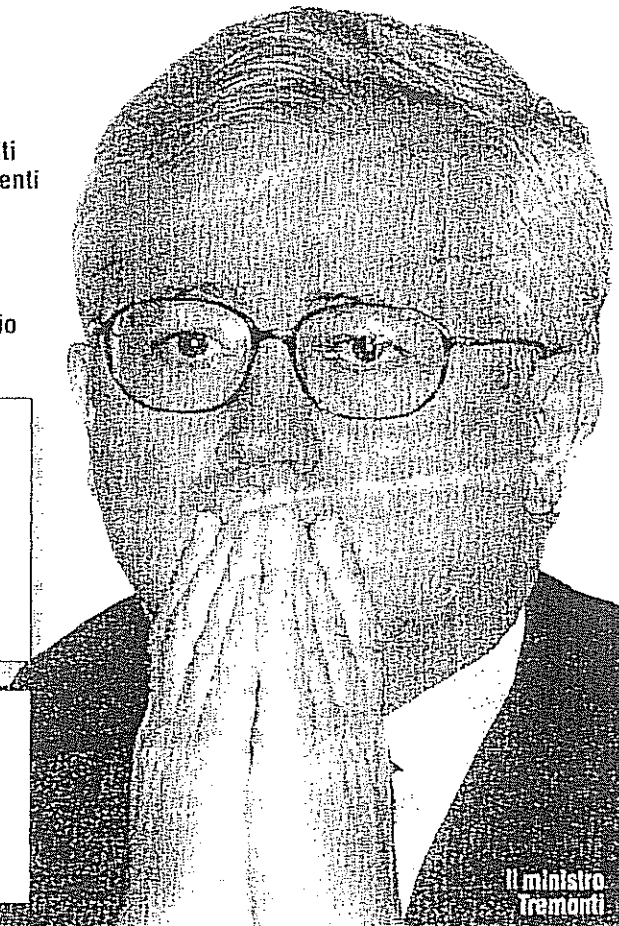
- ▶ **9** anni per ottenere un rimborso
- ▶ **14** mld di euro di crediti vantati dai contribuenti
- ▶ **3** milioni di cittadini interessati
- ▶ **2.100** euro l'importo medio da rimborsare

Rimborsi IRPEF

- ▶ **35%** del totale
- per il 5-6% dei contribuenti
(1 milione di lavoratori dipendenti e pensionati)

Rimborsi ICI

- ▶ **23,8%** del totale
- Altri rimborsi **41,2%**



Il ministro Tremonti

grandi arretrati, perché con il 730 è possibile portare subito tutto in detrazione e in caso di errori o dimenticanze c'è sempre il modello F 24, che si ritira in banca e consente di detrarre il credito da qualsiasi tipo di imposta». Ma che purtroppo non può essere utilizzato dai più sfortunati: i contribuenti che vantano crediti antecedenti al 1998. «Ultimamente in molti Comuni — spiega sempre l'Agenzia — i crediti si possono detrarre anche dall'Ici, grazie a una convenzione che abbiamo stipulato con quasi la metà delle amministrazioni comunali». Il problema resta però proprio per chi vanta i crediti più datati. Secondo stime della stessa Agenzia gli arretrati Irpef riguardano il 5-6% dei contribuenti, circa un milione di lavoratori dipendenti e pensionati. Ma in base alle ela-

di Paolo Russo

ROMA — Lesto a riscuotere Irpef, Irpeg, Iva, Irap e le altre cento sigle dell'abbeccario fiscale. Lento, esasperatamente lento, quando si tratta di restituire ai contribuenti il maltolto. In media nove anni per ottenere un rimborso fiscale. Quasi 14 miliardi di euro di crediti vantati dai contribuenti, una finanziaria di quelle robuste, da restituire a circa tre milioni di cittadini. Alcuni dei

quali avranno oramai perso la speranza, visto che la macchina tributaria promette loro di saldare il suo debito persino dal lontano 1987. Sono queste le cifre del nostro viaggio nei rimborsi fiscali d'annata.

Il sottosegretario

Prima il pericolo della bancarotta di Stato, poi lo sforzo per entrare in Europa, ora i sacrifici per restarci, fatto sta che quello dei crediti che

i cittadini non riescono a riscuotere dal fisco resta "uno scandalo", come in uno slancio di onestà lo ha definito senza mezzi termini il sottosegretario all'Economia, Daniele Molgora, da mesi alle prese con il rebus su come chiudere le pendenze del fisco con i suoi sudditi. Almeno quelle più datate. Che come informa l'Agenzia delle Entrate sono anche le più numerose. «Dal '98 in poi — spiegano — non ci sono



borazioni di "Cittadinanzattiva" sui ricorsi pervenuti agli uffici del Garante del contribuente, l'Irpef rappresenta solo il 35% della fetta. Il restante 65% riguarda gli altri tipi di imposta. Ici in testa, con il 23,8%. Ecco allora che l'esercito dei creditori del fisco sale a circa quota tre milioni. L'importo medio da rimborsare — informa sempre l'associazione — è di 2.100 euro. Cifre nemmeno oggi trascurabili, ma di tutto rispetto dieci o quindici anni fa. E poi le cifre salgono notevolmente quando si parla dell'Iva. Mancano numeri precisi, ma la stessa amministrazione tributaria ammette che le somme sono ben più consistenti.

Lo scandalo, come ammettono anche a via XX settembre, resta, anche se l'eredità del passato pesa e i dati dei rimborsi 2003 dicono che il fisco sta premendo l'acceleratore sulla restituzione dei crediti. Le compensazioni dell'Iva versata in eccesso sono aumentate sensibilmente (+8%), mentre l'Irpeg ha registrato un'impennata di oltre il 47%. Molto più ridotto l'aumento dei rimborsi Irpef che interessano lavoratori dipendenti e pensionati: per loro solo un misero 2% in più.

La bocciatura

Nei primi dieci mesi dell'anno scorso in tutto sono stati riversati ai contribuenti, grazie soprattutto allo strumento della compensazione (il modello F24), oltre 25 miliardi di euro, con un aumento di quasi il 13% rispetto al 2002. Cifre da capogiro, che servono però a riparare i torti del presente e del passato prossimo, ma non quelli che si perdono indietro nel tempo e, proprio per questo, più odiosi per i contribuenti. Allora non resta che sperare in stanziamenti più consistenti, in grado di risolvere una volta per tutte il problema dei rimborsi d'annata. Che in base ai conteggi fatti con lavori sulla finanziaria 2004 in corso ammonterebbero a 3,2 miliardi di euro. Questo era infatti il buco stimato quando Casini bocciò per assenza di copertura finanziaria l'emendamento avrebbe consentito anche per i rimborsi ante-1998 di detrarre dalle nuo-

ve imposte da versare i crediti vantati con il fisco. Dal palazzo dell'Economia si mormora che il governo starebbe compiendo uno sforzo per chiudere la pratica. Magari con rimborsi a rate.

LA NAZIONE - IL GIORNO - IL RESTO DEL CARLINO

FISCO Rimborsi, il caso di Giovanni Bertagnin di Faenza

Diciassette anni persi a rincorrere ottomila euro

**Reclami, solleciti e chiarimenti d'ogni tipo
per sentirsi rispondere che la pratica
è in ritardo o che è stata persa o che c'è
ma mancano i soldi: ecco tre ordinarie storie
di malaburocrazia nell'Italia che paga le tasse**

ROMA — C'è chi dopo oltre 15 anni scrive oramai a Ciampi e a quelli di "Striscia" nella speranza che qualcuno riesca nell'impresa di costringere il fisco a saldare il suo debito. Chi dopo dieci anni al posto di 8.000 euro si ritrova solo un pezzo di carta che attesta il diritto a un rimborso che ancora non c'è. E c'è chi, oltre al danno di non aver visto ancora un euro, ha subito anche la beffa di dover rincorrere la sua pratica di un ufficio all'altro per colpa di una macchina burocratica che ancora troppe volte si inceppa. Storie di ordinaria vessazione tra le schiere dell'esercito dei contribuenti che non sanno più come fare per costringere l'amministrazione tributaria ad onorare i suoi impegni.

Giovanni Bertagnin, famiglia a Faenza e un impiego a Bologna, aspetta dal lontano 1987 gli ottomila euro che il papà doveva avere dal fisco come rimborso dell'Irpef pagata in eccesso. Quasi sedici milioni di vecchie lire che 15 anni fa erano una somma da non disprezzare. «Vedrai Giovanni, quando arriveranno quei soldi ti potrò far costruire un bagno nuovo». «L'anno dopo — ricorda il signor Bertagnin — il papà è morto, poi se ne andata anche la mamma ma quei soldi

non si sono ancora visti». «Nel '94 — racconta — decido di farmi vivo io; vado all'Ufficio imposte e faccio domanda per ottenere il rimborso attestato dal 740. Mi dicono di farmi vivo ogni tanto perchè al momento i rimborsi non erano ancora arrivati a saldare il 1987. Ma quando finalmente tocca anche al mio anno di grazia, perdono la pratica. Che riappare solo un anno dopo e viene affidata al Centro Servizi di Bologna». Ma il treno era oramai passato. «A Bologna mi dicono infatti che devo aspettare perchè i fondi sono esauriti». «Eppure — commenta amaro — il fisco non mi chiede se per caso quei soldi servono alla mia economia familiare quando puntuale, ogni mese, preleva le imposte dalla busta paga».

Un altro contribuente che preferisce restare anonimo aspetta invece 11 milioni e 474mila lire di rimborso Irpef dal novembre '93. E da allora è costretto a rincorrere la sua pratica tra le sedi della agenzia delle Entrate di Pavia e Savona, oltre che del Centro Servizi di Genova. Impresa ardua perchè ciascun ufficio decide di attribuire al dossier numeri di protocollo e di riferimento completamente diversi dall'altro. Poi il Centro di Genova chiude nel 2002 annunciando

che le pratiche sono state ripartite «tra gli uffici legali compresi nella regione». Una caccia al tesoro che non c'è, visto che tra una peripezia burocratica e l'altra il nostro anonimo contribuente è ancora in attesa di veder rientrare quegli undici milioni e mezzo non dovuti al fisco.

Anche il signor **Paolo Colombo**, rappresentate di apparecchiature elettroniche a Milano, attende dal '93 che la macchina tributaria saldi il suo debito di 8.000 euro. «Ma dopo dieci anni di quel rimborso Irpef non mi resta che un foglietto dell'ufficio delle entrate tributarie nel quale si attesta che ho diritto a riavere indietro i miei soldi». «Quando ci saranno i fondi» è la postilla che ancora oggi ad almeno tre milioni di contribuenti un rimborso atteso da troppi anni.

Paolo Russo



LA NAZIONE - IL GIORNO - IL RESTO DEL CARLINO

Giustino Trincia, di Cittadinanzattiva

«Il contribuente ha un Garante
ma ancora nessuno lo sa»

«Questa nuova figura dovrebbe ricevere
nuovi poteri in modo da annullare
gli atti illegittimi in casi di grave inerzia
dell'Amministrazione». Cartelle pazze:
«Sanzioni per le società che sbagliano»

ROMA — Rimborsi fiscali per 14 miliardi di euro che attendono da anni e anni di essere incassati dai contribuenti, dal '98 ad oggi oltre 25 milioni di cartelle pazze che hanno creato più di un disagio a un esercito di cittadini. Il mito reso più odioso da una pressione fiscale in aumento di oltre l'8% per via delle addizionali regionali e comunali.

Il fisco unico sembra ancora un'utopia ma per tutelare i contribuenti dalle angosce della macchina tributaria Giustino Trincia, che come vice-segretario nazionale di Cittadinanzattiva si è occupato del problema, ha una ricetta: affidare al garante del contribuente il potere di annullare gli errori più macroscopici, prevedere sanzioni per le società di riscossione che sbagliano e indennizzi per i cittadini vittime degli errori.

Iniziamo dai rimborsi. L'agenzia delle Entrate so-

stiene quelli Irpef residui interessanti oramai solo il 5-6% dei contribuenti...

«Me lo auguro, ma a giudicare dalla valanga di segnalazioni sui ritardi che giungono a Cittadinanzattiva non sarei troppo ottimista. E poi ci sono i dati delle contestazioni al Garante del contribuente: il 56% riguardano i mancati rimborsi e il 35,6% quelli relativi all'Irpef».

Se lo Stato non onora i suoi debiti cosa può fare il contribuente?

«Rivolgersi al suo Garante. Anche se purtroppo pochi sanno che esiste questa figura di tutela che tra l'altro agisce in una condizione di grande precarietà: il 47% dei garanti lamenta carenze di strumentazioni tecniche e il 40% di non avere personale. Il risultato è che nell'ultimo anno sono riusciti ad evadere solo poche decine di migliaia di istanze a fronte di circa 7 milioni di cartelle pazze inviate ai contribuenti nello stesso periodo. E poi non ha poteri effettivi. Il Garante può solo sollecitare l'amministrazione ad annullare l'operato che danneggia il cittadino».

E voi cosa proponete?

«Che il Garante possa almeno annullare gli atti illegittimi nei casi di grave inerzia dell'amministrazione. Inoltre dovrebbe poter intervenire anche quando vengono negate le informazioni ai contribuenti. E poi serve

una campagna di informazione per far sapere ai cittadini che esiste questa figura a loro tutela.

E per arginare il fenomeno delle cartelle pazze? Li sarebbe necessario che regioni, comuni e province adottassero forme di rigorosa verifica sull'operato delle società di riscossione, introducendo sanzioni nei confronti di quelle che danneggiano i cittadini, che potrebbero essere risarciti proprio con quei proventi. Ma se qualcuno paga, vedrete, anche gli errori diminuiranno».

pa. ru.



IN ITALIA ■ Con l'introduzione di Garante e interpello i passi avanti più significativi

Un'applicazione a due velocità per lo Statuto del contribuente

Un percorso a due velocità per l'applicazione dello Statuto del contribuente. Se lo scopo di quest'ultimo infatti era di stabilire non solo una serie di norme alle quali potessero appellarsi i cittadini in difficoltà con l'amministrazione fiscale, ma anche di un nuovo galateo nei rapporti tra contribuenti e fisco, allora c'è da dire che da allora sono stati fatti molti passi in avanti. L'ambito sul quale invece il rispetto dei principi e delle disposizioni dello Statuto fatica a passare è invece — paradossalmente, ma fino a un certo punto — quello dell'elaborazione legislativa, sulla quale si registrano sempre più spesso violazioni, dichiarate o meno che siano, delle indicazioni della legge 212 del 2000.

Irretroattività. Sul piano legislativo è in particolare l'articolo 3 dello Statuto a uscire malconcio dagli interventi successivi. Questa norma infatti detta le disposizioni sull'applicazione delle disposizioni tributarie, sancendone di fatto l'irretroattività. Non occorre andare molto indietro per trovare violazioni piuttosto evidenti di questo principio. Per esempio il blocco del sistema vigente del credito per i dividendi deliberati dopo il 30 settembre 2003, cambia di fatto i criteri di tassazione sul periodo per elementi che avrebbero avuto tutto il diritto

di scontare l'imposizione secondo le vecchie regole. Qualcosa di analogo è successo lo scorso anno sul blocco della fuizione del sistema del credito d'imposta (nuove assunzioni e investimenti nelle aree depresse in primis).

Termini. Un'altra disposizione dell'articolo 3 dello Statuto spiega che non possono essere prorogati i termini di prescrizione e di decadenza per gli accertamenti di imposta. Siccome per la legge ordinaria può derogare allo Statuto — che è regola di pari grado costituzionale (anche se la giurisprudenza tende a riconoscere a queste norme un "rafforzamento" dovuto al fatto che "esplicano" i principi costituzionali di uguaglianza, ragionevolezza e di buon andamento della pubblica amministrazione) — ciò è avvenuto in materia di condoni con la proroga dei termini di accertamento, di fatto, per chi non aderiva. Quando questa circostanza venne fatta rilevare, il legislatore si "corresse" introducendo nella Finanziaria 2003 una disposizione che spiegava che veniva disposta una deroga esplicita allo Statuto, come quest'ultimo richiede. Però dovendo fare la deroga esplicita raddoppiò la proroga, portandola da un anno a due. Tutto si paga.

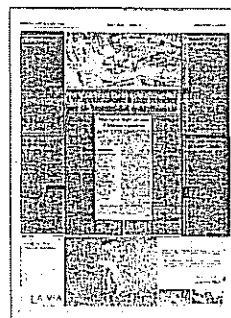
Adempimenti. Ancora l'articolo 3 stabilisce che gli adempimenti introdotti da una nuova disposizione tributaria non può prevedere «adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data della loro entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti». Di nuovo il decreto legge 269 di quest'anno ha introdotto nuovi adempimenti, giudicati molto negativamente dai commentatori perché ritenuti molto complicati, a carico degli esportatori abituali. Senza disporre i due mesi di "vacatio" disposti dallo Statuto. Probabilmente la si-

tuazione potrà trovare una soluzione in fase di conversione del decreto, ma attualmente i contribuenti dovrebbero tenere conto in tempi strettissimi delle nuove norme.

L'interpello. Dal punto di vista dei rapporti tra cittadini e amministrazione invece sono molto più rilevanti i progressi. Partendo da uno degli istituti più interessati dello Statuto, ovvero l'interpello, che è, grazie alla legge, previsto in termini molto più ampi di quanto avveniva precedentemente. Secondo dati dell'agenzia delle Entrate le istanze di interpello presentate dal 20 giugno 2001 al 20 giugno 2003 sono complessivamente 12.465. C'è poi da registrare un complessivo avvicinamento dell'amministrazione ai cittadini. Si pensi all'attività dispiegata in occasione della stagione dei condoni. Il Sole-24 Ore di lunedì 14 luglio scorso riassumeva i contorni di un'attività complessivamente poderosa con più di 450 convegni organizzati tra agenzia centrale e articolazioni regionali e 25mila risposte ufficiali.

Il Garante. Tra le novità previste dallo Statuto c'è l'introduzione della figura del Garante del contribuente. Secondo una recente ricerca (Cittadinanzattiva, giugno 2003) questa figura è ancora poco conosciuta da parte dei contribuenti. Il 60% degli intervistati infatti dichiara di non conoscere il garante e il 9% lo confonde con il difensore civico. Fino a poco tempo fa non era previsto neanche un "capitolo" nella convenzione del ministero dell'Economia con l'agenzia delle Entrate per provvedere all'organizzazione dei locali e del personale del "difensore fiscale". Tra gli spazi che i garanti hanno saputo ritagliarsi c'è un ruolo importante nel sollecitare l'amministrazione nelle domande di rimborso da parte dei cittadini e a sollecitarne l'adozione di istanze di autotutela.

ANTONIO CRISCIONE



Le proposte delle associazioni dei consumatori per le modifiche da introdurre alla legge 212/2000

Statuto contribuente, p.a. sanzionate Più informazione e poteri al Garante

**Servono controlli cogenti,
dice Federconsumatori.
Carlomagno (Associazione
contribuenti): statuto ok,
grazie anche alla Cassazione**

DI STEFANO SANSONETTI

Sanzioni pecuniarie contro la pubblica amministrazione ritardataria, più poteri alla figura del Garante, ma soprattutto maggiore informazione per i contribuenti. Sono queste, secondo le associazioni dei consumatori, le correzioni che bisogna inserire all'interno dello statuto del contribuente (legge numero 212 del 2000), al fine di contrastare le ripetute violazioni a cui viene sottoposto. Ma i giudici tributari, che sono chiamati ad applicare la legge n. 212 quasi quotidianamente, ritengono che l'impulso fondamentale per garantirne l'efficacia debba provenire dal legislatore, il solo in grado di dare compiuta attuazione ai principi fissati dallo statuto.

La realtà, comunque, è che l'insoddisfazione derivante dallo scarso livello di applicazione della legge n. 212 è ormai pressoché generalizzata e induce le associazioni dei consumatori a sollevare un coro di protesta. E a chiedere l'introduzione di correttivi idonei a rendere l'impianto della disciplina più incisivo.

«Sullo statuto non c'è informazione da parte dei contribuenti, non ci sono sanzioni pecuniarie che possano contrastare efficacemente le violazioni e non c'è un adeguato sistema di verifiche e controlli cogenti», spiega il presidente di Federconsumatori, **Rosario Trefiletti**, che lamenta anche l'assenza di poteri sostanziali in mano ai garanti. Questi ultimi, infatti, a norma dell'art. 13 della legge n. 212/2000, possono soltanto rivolgere richieste di documenti agli uffici finanziari, rivolgere raccomandazioni ai dirigenti degli stessi uffici e attivare le procedure di autotutela per ottenere l'annullamento di atti impositivi

illegittimi. Ma non possono proseguire e portare a fondo le procedure medesime.

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dell'Adoc, **Carlo Pileri**, che vede nella carenza d'informazione una tra le cause che hanno condannato lo statuto all'attuale inefficacia. Lacuna a cui bisogna aggiungere quella inerente agli scarsi poteri riconosciuti ai garanti e soprattutto, puntualizza Pileri, «quella relativa all'inesistente coinvolgimento di rappresentanti dei consumatori all'interno delle commissioni tributarie e dei comitati d'interpello».

Sulle esigenze di maggiore informazione e di diversi poteri da attribuire ai garanti appunta la sua analisi anche il presidente di Cittadinanzattiva, **Giustino Trincia**: «Penso che la legge n. 212/2000 sia conosciuta da non più di cinque cittadini su 100, purtroppo».

Senza contare che i garanti non hanno poteri sostitutivi e la possibilità di annullare direttamente gli atti impositivi irregolari».

Una voce fuori dal coro è quella di **Vittorio Carlomagno**, presidente dell'Associazione contribuenti italiani e direttore dello Sportello del contribuente (www.contribuenti.it), secondo il quale, nonostante le ripetute violazioni subite, «lo statuto sta esplicando la sua efficacia, e questo soprattutto grazie a una Cassazione tributaria molto attenta all'applicazione della legge n. 212/2000».

Di avviso diverso i giudici tributari, che hanno costantemente sott'occhio i limiti e le potenzialità della legge. «La filosofia dello statuto del contribuente è quella di essere una norma di principio, senza particolari conseguenze sanzionatorie», sostiene **Giacomo**

Caliendo, sostituto procuratore generale a Milano e qui presidente di sezione della commissione tributaria provinciale. «Piuttosto bisogna che vengano maggiormente rispettate le denunce dei garanti, senza però attribuire a essi maggiori poteri, come quello di annullamento; altrimenti non si chiamerebbero garanti», spiega Caliendo.

«L'unico modo per evitare che lo statuto sia come un castello di sabbia è quello di richiamare il ruolo del legislatore nell'attuazione dei principi in esso contenuti», argomenta **Raffaele Ceniccola**, componente del Cpgt e già presidente di sezione della commissione tributaria provinciale di Caserta, «senza dimenticare il ruolo fondamentale rivestito in questa direzione dagli stessi giudici». (riproduzione riservata)



Indagine sul garante del contribuente per le imposte pagate nell'anno 2002

Tributi 2002: Irpef, Ici e Iva i più contestati dai cittadini

DI STEFANO SANSONETTI

È l'Irpef il tributo più contestato dai cittadini che si rivolgono ai garanti del contribuente, seguito da Ici e Iva. E le ragioni principali per cui si fa appello agli uffici sono i solleciti per rimborsi di imposta mancanti e le richieste di attivazione del procedimento di autotutela per ottenere l'annullamento di atti impositivi illegittimi. A poco tempo dall'attivazione dei garanti, gli organismi collegiali previsti dall'art. 13 dello statuto del contribuente (l. 212/2000) per difendere i diritti dei cittadini nei confronti della amministrazione finanziaria, è pronto un bilancio sul loro operato. Questo grazie a una recente indagine sul garante del contribuente compiuta da Cittadinanzattiva-procuratori dei cittadini, allo scopo di valutare la messa a regime dell'istituto. L'anno considerato è il 2002 e la ricerca ha riguardato 17 dei 21 garanti presenti nelle singole regioni e province autonome d'Italia. Tra i dati raccolti dal coordinatore dell'equipe di monitoraggio di Cittadinanzattiva, Mariano Votta, spicca quello che individua l'Irpef come l'imposta che crea più problemi ai contribuenti, visto che figura nel 36% delle attività realizzate dai garanti. Seguono l'Ici, che impegna per il 23,8% dei casi l'operato degli uffici, l'Iva (10,7%)

e la Tarsu (6,8%). Altro elemento rilevante è quello che testimonia come siano i solleciti per rimborsi mancanti (in ritardo anche di 12 anni, come denunciato dal garante del Piemonte) le richieste con cui, il 54% delle volte, i contribuenti si presentano davanti al garante. Subito dopo c'è l'attivazione delle procedure di autotutela (12,2% dei casi), i contenziosi inerenti le imposte locali (9,6%) e le richieste di intervento in presenza di prassi anomale, scorrettezze e irregolarità delle società

concessionarie dei servizi di riscossione (5,5%). Il dato sconcertante, però, è rappresentato dalla scarsissima conoscenza che i contribuenti hanno dell'istituto (solo il 3% sostiene di conoscerlo). I garanti sono istituiti in tutte le regioni e sono organismi collegiali composti da tre persone scelte e nominate, tra particolari categorie, dal presidente della commissione tributaria regionale. Ma gli uffici lamentano soprattutto la mancanza di risorse e mezzi adeguati. (riproduzione riservata)

Le tasse contestate ai garanti

Tasse più contestate	Percentuale
Irpef	35,6
Ici	23,8
Iva	10,7
Tarsu	6,8
Imposte registro	6,0
Ilor	4,3
Tasse automobilistiche	3,9
Canoni tv	3,6
Irpeg	1,8
Tributi consortili	1,4
Concessione governativa	1,2
Altre (Inivim, Iciap, Tosap)	0,9
Totale	100

Fonte: Garanti del contribuente-relazioni semestrali 2002





Problemi con la tasse? Il garante c'è, nessun lo sa Solo 3000 le istanze al «tutore» del contribuente

Roma. Lo conoscono e perciò lo eviterebbero ben volentieri gli italiani ma prima o poi tocca a tutti incappare nelle pastoie del fisco. Eppure il legislatore nel 2000, con il cosiddetto «Statuto del contribuente», ha pensato di tutelare il cittadino su questo versante: il «garante del contribuente». Esiste ormai in tutte le regioni italiane da due anni. È, però, un'istituzione sconosciuta ai più, che zoppica ancora vistosamente. Il compito assegnato a questo garante è verificare le irregolarità, le scorrettezze e le disfunzioni segnalate dai contribuenti in materia fiscale. Come? Interagendo con gli uffici e sostenendo le ragioni di chi reclama. Ma chi reclama? Veramente pochi. Appena 3.000 nel 2001 e poche decine di migliaia le istanze presentate nell'ultimo anno a tutti i garanti. L'associazione Cittadinanzattiva e la sua struttura dei «Procuratori dei cittadini» si sono presi la briga di capire le ragioni di questo flop. È stata monitorata l'attività di 17 garanti su 21: gli altri non hanno risposto. Nemmeno vista dall'interno la situazione è confortante. Gli uffici dei garanti interpellati lamentano nel 47 per cento dei casi carenza di attrezzature e nel 40 per cento di personale. In Molise, dopo quasi due anni dall'insediamento, non c'era l'ombra di fax, stampante, fotocopiatrice e collegamento internet. Su questo punto la nota dolente è per tutti: solo il 6 per cento degli uffici hanno l'accesso al web. A Catanzaro l'ufficio si trova in locali angusti e di cui nessuno conosce l'ubicazione. Nemmeno una targa per segnalarne la presenza.



MANCATI RIMBORSI. Il 40 per cento dei garanti ammette che i cittadini non conoscono l'esistenza di quest'istituzione. Ancora più negativi gli esiti di un sondaggio su un campione di 500 persone. Appena il 3 per cento dichiara di conoscere il Garante e i poteri a lui attribuiti, mentre oltre il 70 per cento ammette di non conoscerlo e un 16 per cento ne ha sentito parlare. Dalle relazioni semestrali dei garanti emerge che più frequenti sono i ricorsi per sollecitare mancati rimborsi (54 per cento), per attivare procedure di autotutela (12 per cento), per contenziosi su imposte locali (9,6 per cento). Una voce in costante aumento negli ultimi anni: 25 milioni di cartelle esattoriali «pazze» piombare a casa degli italiani dal 1998 a oggi. Stando ai dati dei garanti l'Irpef (35,6 per cento), l'Ici (23,8 per cento) e l'Iva (10,7 per cento) sono le tasse che più creano problemi. E anche quando ci si rivolge ai garanti incombe il rischio di valutazioni diverse da regione a regione. Il garante del Veneto si astiene dal pronunciarsi sui tributi locali, quello del Piemonte no. Mentre il signor Antonio attende da appena 16 anni un rimborso Irpef da 7.400 euro, Cittadinanzattiva chiede di conferire poteri più incisivi al garante e auspica un regolamento unico per i vari uffici e massicce campagne informative.

ANGELO VITALE

La miopia della legge

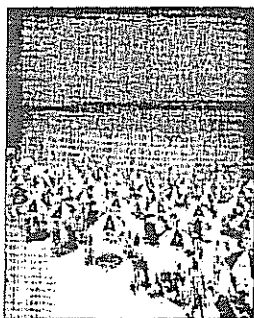
Ho appuntamento con Elena verso mezzogiorno. «Non prima» mi aveva detto, «perché prima dormo». Ha una faccia solare, i capelli cortissimi e colorati, gli occhi azzurri mobilissimi. «Faccio la vita delle mie utenti, prima delle tre non vado a letto» mi dice scoppiando a ridere. Elena è responsabile dell'Unità di Strada per la fuoriuscita dalla tratta, si occupa di ragazze straniere prostitute. Il servizio è gestito da una grande organizzazione no profit cattolica, molto aperta, ma con i suoi principi, inderogabili. «Possiamo dare tutto, farmaci, generi di prima necessità e di conforto, ma non preservativi». Certo, alle ragazze non mancano i soldi per comprarseli, qualcuna riesce anche a guadagnare 500 euro al giorno: una vera manna per chi le sfrutta. Già, ma chi le sfrutta? «Possono essere giri di albanesi, o di nigeriani come loro, a volte ci sono anche fantomatiche mamam che dalla Francia controllano telefonicamente le ragazze tutti i giorni» spiega Elena accalorandosi, «vivono segregate, con debiti di 40 mila dollari sulle spalle per venire qui, in strada». Una legge miope prevede che si possa uscire dal giro solo denunciando il proprio sfruttatore. «Capisci bene che il rischio di ritorsione su di loro e sui famigliari al paese è altissimo!». Poi mi guarda sorniona: «Ma c'è chi riesce a liberarsi anche senza denuncia: per fortuna non tutti i commissariati sono miopi».

Dalla parte del cittadino



di Felice de Sanctis

Chi «comanda» sulle spiagge?



Chi decide sulle infrazioni commesse sulle spiagge dal divieto di portare i cani all'uso della spiaggia demaniale anche da chi non paga l'ingresso allo stabilimento balneare?

Dopo che la legge costituzionale n. 3/2001 ha trasferito definitivamente alle Regioni i poteri legislativi sul «governo del territorio», sia pure entro i principi fondamentali stabiliti dallo Stato, si è fatta ancora più ingarbugliata la questione dell'uso della spiaggia demaniale negli stabilimenti balneari e delle multe inflitte ai bagnanti dalle capitanerie di porto. Basti pensare che l'articolo 1164 del Codice della navigazione punisce con la spaventosa sanzione da 1.032 a 3.098 euro chiunque non rispetti un'ordinanza della Capitaneria di porto che vieta, per esempio, di giocare a pallone sulla spiaggia o di portar-

vi il cane.

E' ancora valida questa norma o la competenza a decidere le multe è passata alle Regioni? Già il DPR n. 382/1975, del resto, aveva trasferito alle Regioni le funzioni amministrative sul litorale marittimo «quando l'utilizzazione prevista abbia finalità turistiche e ricreative».

Per quanto riguarda la spiaggia demaniale, c'è l'annosa questione della «striscia» che può essere utilizzata negli stabilimenti balneari anche da chi non ha pagato l'ingresso. Molti pensano che sia di 5 metri dopo il limitare delle onde e che sia possibile stabilirvisi a piacimento con sedie e ombrelloni provenendo dal lungomare o dal mare. In realtà la faccenda non è così semplice, poiché nessuna norma ha stabilito che la striscia demaniale sia proprio di 5 metri.

Il Codice della navigazione ha invece incaricato le varie Capitanerie di porto di stabilire la larghezza

della striscia, perché non tutte le spiagge sono uguali. In ogni caso, le ordinanze delle capitanerie prevedono la striscia demaniale soltanto per il libero transito o per la sosta temporanea, se la spiaggia è in concessione ad uno stabilimento balneare, non per «accasarsi» con ombrelloni, tende o sdraio, anche perché la striscia deve rimanere sgombra ai fini di agevolare il passaggio e le operazioni di soccorso in mare, in caso di incidenti. Ma che validità hanno le ordinanze delle capitanerie di porto dopo che la competenza è passata alle Regioni?

Fisco, il Garante questo sconosciuto

Uffici del Garante del contribuente carenti per strumentazioni tecniche, nel 47% dei casi, e per personale nel 40%, con richieste che vanno da 1 a 4 risorse umane. Questi alcuni dei dati emersi dal monitoraggio condotto da Cittadinanzattiva-procuratori dei cittadini su 17 dei 21 Garanti del contri-

bute presenti in Italia. Il dossier sulla messa a regime dell'Istituto è stato presentato a Roma in occasione del convegno «Statuto del contribuente: dai principi alla tutela».

Alle ricchezze di organi di tutela previsti dall'ordinamento, corrispondono insufficienti livelli di efficacia: poche decine di migliaia di istanze evase nell'ultimo anno dai Garanti del contribuente a fronte di circa 7 milioni di «avvisi pazzi» inviati ai contribuenti italiani nello stesso periodo. «E' la dimostra-



zione che nessuno conosce questo istituto di tutela - commenta Giustino Trincia, vice segretario generale di Cittadinanzattiva. Solo il 3% dichiara di conoscere l'istituto del Garante e i poteri a lui attribuiti, mentre oltre il 70% degli italiani ammette di non averlo mai sentito, a fronte di un 16% che ne ha solo sentito parlare».

I problemi dei contribuenti con il Fisco.

Solleciti per mancati rimborsi (54%), attivazione di procedure di autotutela (12%), contenziosi inerenti imposte locali (9,6%) richiesta di intervento in presenza di prassi anomale, scorrettezze ed irregolarità delle Società Concessionarie per i Servizi di Riscossione (5,5%). Queste le principali attività svolte dai Garanti, mentre l'Irpef è la tassa che più crea problemi ai contribuenti italiani e alla stessa Agenzia delle Entrate, visto che figura nel 36% delle attività poste in essere dai Garanti.

Regione che vai, tutela che trovi. Come si regolano i Garanti nei confronti dei tributi locali? Come viene esercitato il potere d'ufficio dai Garanti? Quanti danno seguito alle istanze per-

venute loro «per conoscenza»? La mancanza del Regolamento attuativo provoca una disomogeneità di comportamento del Garante che si traduce, dal punto di

vista del cittadino contribuente, in una disuguaglianza palese della tutela dei propri diritti. Cittadinanzattiva chiede la pronta stesura di un regolamento che disciplini regole comuni per l'operatività dell'Ufficio, abbinato ad una carta della qualità capace di esplicitare standard precisi nei confronti del servizio offerto ai cittadini.

Segnalazioni in aumento e modifica dei poteri del Garante. Di fronte alle crescenti segnalazioni riguardanti il fisco (+5,02 rispetto al 2001, secondo le segnalazioni raccolte da Cittadinanzattiva-Pit Servizi), l'associazione dei consumatori chiede di conferire poteri più incisivi al Garante, riconoscendogli, per esempio, il potere di procedere - su istanza del contribuente - all'annullamento dell'atto illegittimo almeno in caso di grave inerzia dell'amministrazione.

fdesanctis@libero.it

In che un match Roma-Parigi al menù della presidenza Ue



il francese Alain Minc

Le critiche a Roma? La Francia esprime dubbi condivisi da tutti gli altri partner comunitari. Tuttavia credo che saprete essere il motore dell'Unione. Chirac? la sua politica è assurda

Martinetti e Singer ALLE PAGINE 20 E 21

IN BREVE

AZIMUT-BENETTI ACQUISTA I CANTIERI ORLANDO

Paolo Vitelli, presidente Azimut-Benetti - il gruppo con sede madre ad Avigliana, primo costruttore di yacht in Europa e leader mondiale nella produzione dei mega-yacht - ha inaugurato a Viareggio i nuovi scali Azimut, annunciando l'acquisizione dei cantieri Orlando di Livorno: investimento di 75 milioni di euro per una superficie di 260 mila metri quadrati che, sommati ai già acquisiti 280 mila delle varie sedi di Avigliana, Sariano, Viareggio, e Fano, portano a un totale di 540 mila mq e fanno di Azimut-Benetti il più grande cantiere per yacht in Europa. Vitelli ha anche presentato la partnership con Ermenegildo Zegna.

G-10: JEAN-CLAUDE TRICHET ELETTO NUOVO PRESIDENTE

Jean Claude Trichet è il nuovo presidente dei governatori del G-10, il consesso che riunisce i paesi più industrializzati del mondo. E' stato deciso ieri a Basilea in occasione dell'assemblea annuale della Bri. Il governatore della Banca di Francia (e membro del Consiglio Direttivo Bce) sostituisce il collega britannico Eddie George.

LAZIO, OGGI DECOLLA L'AUMENTO DI CAPITALE

Parte oggi l'aumento di capitale da 110 milioni della Lazio a un prezzo complessivo di 0,05 euro (0,03 il sovrapprezzo). Sarà diretto da Mcc e dal consorzio di garanzia costituito dalle sei banche creditrici del gruppo Cirio. Si concluderà entro un mese. Ancora avvolta nel mistero la compagine azionaria della società che dovrebbe vedere tra i soci il gruppo Ligresti, gli imprenditori Ricucci e Merloni. Bocche cucite anche sull'ingresso del principe Yamani, che oggi in un'intervista al Corriere della Sera è tornato a parlare di un suo possibile coinvolgimento con una quota di poco inferiore alla soglia del 30% (che farebbe scattare l'Opa). L'aumento di capitale dovrebbe concludersi entro fine luglio, e subito dopo nelle casse biancocelesti arriverà la liquidità necessaria per far ripartire la squadra. L'operazione compenserà i crediti e permetterà - ha assicurato l'ad della Lazio - l'iscrizione della società al prossimo campionato, uno dei requisiti chiesti da Baraldi per portare avanti il piano industriale della società.

MINIVILE

Conero

tifosi dell'Est: ingheria e Repubblica calcola che ci milioni di juvenile, secondo i dati a Sport+Markt, lioni gli europei l'appeal della entre, a livello resta cifra sale a li persone. la pura e sempli-za, la maglia nuove anche i ati. La Juve è la rista negli stadi quadra del cuore n campione di li 8 e i 12 anni - solitamente si - ma anche la rosa» visto che mo addirittura le. [f. man.]

LA PAROLA ALL'AUTHORITY

Più poteri, ma anche più dialogo con le associazioni dei cittadini

La legge n. 212/2000, istitutiva del Garante del Contribuente, è una Carta dei diritti del contribuente. Del rapporto tra cittadino e Fisco si è discusso nel convegno «Lo Statuto del contribuente: dai principi alla tutela» organizzato da Cittadinanzattiva il 25 giugno. Si è discusso delle possibili alleanze con la società e le carenze sui poteri di cui dovrebbe essere dotato il Garante. Sono state avanzate proposte per superare i limiti della legge e migliorare le stesse modalità di esercizio dei poteri oggi riconosciuti. Come, ad esempio, il potere-dovere di inserirsi nel processo penale e tributario per fornire una consulenza al giudice. In materia di rimborso di tributi e interessi ordinari e anatocistici, il Garante può richiamare gli uffici addetti alla riscossione al rispetto dei tempi. L'Amministrazione finanziaria, pertanto, dovrebbe provvedere al

rimborso usando altre fonti erariali disponibili. Ai sensi dell'art. 94, c. 8, legge 289/02 il Garante è divenuto anche un organo di consulenza di Parlamento e Governo. E' tenuto a informarli con una relazione annuale sullo stato dei rapporti tra Fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale e a fornire loro dati e notizie per riflessioni sulla pressione tributaria in rapporto a spesa pubblica e tutela dei contribuenti. Il Garante è dunque molto importante per i rapporti fra contribuente e Fisco, necessita tuttavia di una maggiore integrazione con le altre reti di tutela presenti sul territorio, come le associazioni dei cittadini con le quali potrebbe realizzare campagne informative sugli istituti di tutela già in funzione.

Domenico Ciavarella vice presidente del Consiglio Nazionale del Garante del contribuente

Analisi dei consumatori sull'attività del garante dei cittadini. Pochi vi fanno ricorso

Fisco, la rabbia dei contribuenti rimborsi lumaca e Ici troppo cara

Il 70 per cento degli italiani non sa dell'esistenza di questa figura istituzionale

ROMA — C'è, ma quasi non si vede. Tutela gli utenti dal nemico forse più infido che lo Stato possa scatenare contro i cittadini: le ingiustizie fiscali. Questo difensore si chiama Garante del contribuente, ha pochi mezzi e uffici in tutte le regioni italiane, anche se rischia di restare uno dei segreti meglio custoditi della macchina fiscale, visto che solo il 3% dei cittadini dichiara di conoscerlo e di sapere quali siano i suoi poteri e la stragrande maggioranza (il 70%) ammette di non averne mai sentito parlare.

Insomma, secondo Cittadinanzattiva, che ha curato un monitoraggio su 17 dei 21 Garanti, il diritto alla tutela fiscale è a rischio. Gli uffici dell'istituzione non posseggono strumentazioni tecniche adeguate nella metà dei casi, con carenze di personale in 8 strutture su 17. Per questo risultano ridotte al lumicino anche le istanze in attesa di definizione: sono solo poche decine di migliaia quelle evase nell'ultimo anno, a fronte di circa 7 milioni di "avvisi pazzi" inviati ai contribuenti nello stesso periodo. Per Giustino Trincia, di Cittadinanzattiva «è la dimostrazione lampante che nessuno conosce questo istituto di tutela...».

Ad esempio, i solleciti per mancati rimborsi sono il 54% del totale. L'attivazione di procedure di autotutela arrivano al 12%, i contenziosi relativi a imposte locali toccano quasi il 10%, le richieste di intervento

in presenza di prassi anomale, scorrettezze ed irregolarità delle Società concessionarie per i servizi di riscossione, raggiungono sul totale il 5,5%.

Ma su tutti i balzelli più odiati l'Irpef resta quello che più crea problemi ai contribuenti italiani e alla stessa Agenzia delle Entrate, visto che figura nel 36% delle affari urgenti da sbrigare negli uffici dei Garanti. Al secondo posto si piazza invece l'Ici, oggetto di proteste nel 24% dei casi, seguita da Iva (10,7 casi su cento) Tarsu (6,8%), imposte di registro (6,0%), Ilor (4,3%), tasse automobilistiche (3,9%) e canone tv (3,6%). E tra i casi più eclatanti denunciati, vale la pena di segnalare quello di un anonimo cittadino che da 16 anni (dal 1987 per l'esattezza) attende un rimborso fiscale.

(lu.ci.)



Una fila di contribuenti



Fisco: Cittadinanzattiva contro gli uffici del Garante

di Gabriella Meroni (g.meroni@vita.it)

26/06/2003

Gli uffici dei funzionari che dovrebbero tutelare gli interessi dei contribuenti sono poco efficienti e dotati di scarsi strumenti

Tutela fiscale a rischio per i contribuenti italiani. Uffici del Garante del contribuente carenti per strumentazioni tecniche, nel 47% dei casi, e per personale nel 40%, con richieste che vanno da 1 a 4 risorse umane. Questi alcuni dei dati emersi dal monitoraggio condotto da Cittadinanzattiva-procuratori dei cittadini su 17 dei 21 Garanti del contribuente presenti in Italia. Il dossier sulla messa a regime dell'istituto è stato presentato oggi a Roma in occasione del convegno "Statuto del contribuente: dai principi alla tutela".

Alla ricchezza di organi di tutela previsti dall'ordinamento, corrispondono insufficienti livelli di efficacia: poche decine di migliaia di istanze evase nell'ultimo anno dai Garanti del contribuente a fronte di circa 7 milioni di "avvisi pazzi" inviati ai contribuenti italiani nello stesso periodo. "È la dimostrazione che nessuno conosce questo istituto di tutela", commenta Giustino Trincia, vice segretario generale di Cittadinanzattiva. "Solo il 3% dichiara di conoscere l'istituto del Garante e i poteri a lui attribuiti, mentre oltre il 70% degli italiani ammette di non averlo mai sentito, a fronte di un 16% che ne ha solo sentito parlare".

Solleciti per mancati rimborsi (54%), attivazione di procedure di autotutela (12%), contenziosi inerenti imposte locali (9,6%) richiesta di intervento in presenza di prassi anomale, scorrettezze ed irregolarità delle Società Concessionarie per i Servizi di Riscossione (5,5%). Queste le principali attività svolte dai Garanti, mentre l'Irpef è la tassa che più crea problemi ai contribuenti italiani e alla stessa Agenzia delle Entrate, visto che figura nel 36% delle attività poste in essere dai Garanti.

Per i contribuenti un Garante con pochi poteri

ROMA ■ Garante del contribuente poco conosciuto, con scarsi poteri e in difficoltà nei rapporti con l'amministrazione finanziaria. È questo in sintesi il quadro che emerge da una ricerca di Cittadinanzattiva, presentata in un convegno svoltosi ieri a Roma e che potrebbe essere presentato alla commissione Finanze del Senato, secondo una sollecitazione venuta da Lanfranco Turci (Ds), componente della commissione che era presente ieri all'incontro.

Il dato sulla conoscenza, emerso da un sondaggio operato da Cittadinanzattiva-Pit Servizi, è impressionante: solo il 3% dei cittadini dichiara di conoscere il Garante e di essere informato sui suoi poteri. Invece è del 60% il numero di coloro che non ha nessuna informazione sull'esistenza dell'istituto mentre il 9% lo confonde con il difensore civico. Una conoscenza "per sentito dire" dell'esistenza del Garante arriva al 24% degli intervistati. Una scarsa conoscenza della quale gli stessi interessati, i titolari dell'ufficio di garante, hanno un'idea approssima-

tiva, «sovrastimando — recita la relazione — la loro notorietà tra i contribuenti».

Tra quanti lo conoscono, i più si rivolgono al Garante per ottenere rimborsi d'imposta o sgravi (nel 54% dei casi). Più frammentato il quadro per le altre richieste, che nel 12,2% dei casi riguardano il sollecito di istanze di autotutela, nel 9,6% le imposte locali e nel 5,5% le irregolarità dei concessionari dalla riscossione. Poche sono, invece, le segnalazioni per irregolarità nelle verifiche fiscali (4,1%). Quanto alle imposte contestate al primo posto c'è (ovviamente) l'Irpef. Seguono, poi, Ici e Iva.

Quanto alle carenze organizzative segnalate dai Garanti, c'è da dire che nella nuova convenzione dell'agenzia delle Entrate con il ministero dell'Economia è stato inserito il compito di dare "assistenza" tecnica agli uffici del Garante. La nascita di questa figura dopo la precedente convenzione aveva, infatti, procurato un vuoto che c'è da sperare venga ora superato.

AN.CR.

Cronaca e attualità

Cittadinanzattiva: tutela fiscale a rischio in Italia.

25/06/2003 - Tutela fiscale a rischio per i contribuenti italiani.

Uffici del Garante del contribuente carenti per strumentazioni tecniche, nel 47% dei casi, e per personale nel 40%, con richieste che vanno da 1 a 4 risorse umane. Questi alcuni dei dati emersi dal monitoraggio condotto da Cittadinanzattiva-procuratori dei cittadini su 17 dei 21 Garanti del contribuente presenti in Italia.

Il dossier sulla messa a regime dell'istituto è stato presentato oggi a Roma in occasione del convegno "Statuto del contribuente: dai principi alla tutela".

Garanti poco conosciuti e con armi spuntate.

Alla ricchezza di organi di tutela previsti dall'ordinamento, corrispondono insufficienti livelli di efficacia: poche decine di migliaia di istanze evase nell'ultimo anno dai Garanti del contribuente a fronte di circa 7 milioni di "avvisi pazzi" inviati ai contribuenti italiani nello stesso periodo.

"È la dimostrazione che nessuno conosce questo istituto di tutela - commenta Giustino Trincia, vice segretario generale di Cittadinanzattiva. Solo il 3% dichiara di conoscere l'istituto del Garante e i poteri a lui attribuiti, mentre oltre il 70% degli italiani ammette di non averlo mai sentito, a fronte di un 16% che ne ha solo sentito parlare".

I problemi dei contribuenti con il Fisco.

Solleciti per mancati rimborsi (54%), attivazione di procedure di autotutela (12%), contenziosi inerenti imposte locali (9,6%) richiesta di intervento in presenza di prassi anomale, scorrettezze ed irregolarità delle Società Concessionarie per i Servizi di Riscossione (5,5%).

Queste le principali attività svolte dai Garanti, mentre l'Irpef è la tassa che più crea problemi ai contribuenti italiani e alla stessa Agenzia delle Entrate, visto che figura nel 36% delle attività poste in essere dai Garanti.

Tasse più contestate % Irpef 35,6 Ici 23,8 Iva 10,7 Tarsu 6,8 Imposte di Registro 6,0 Ilor 4,3 Tasse automobilistiche 3,9 Canoni tv 3,6 Irpeg 1,8 Tributi consortili 1,4 Concessioni governative 1,2 Altre 0,9 Totale 100 Fonte: Garanti del Contribuente - relazioni semestrali Il problema e la proposta. Regione che vai, tutela che trovi. Come si regolano i Garanti nei confronti dei tributi locali? Come viene esercitato il potere d'ufficio dai Garanti? Quanti danno seguito alle istanze pervenute loro "per conoscenza"? La mancanza del Regolamento attuativo provoca una disomogeneità di comportamento dei Garanti che si traduce, dal punto di vista del cittadino contribuente, in una disuguaglianza palese della tutela dei propri diritti. Cittadinanzattiva chiede la prontesura di un regolamento che disciplini regole comuni per l'operatività dell'Ufficio, abbinato ad una carta della qualità capace di esplicitare standard precisi nei confronti del servizio offerto ai cittadini.

"Cartelle pazze" e sanzioni per le società di riscossione. Oltre 25 milioni di "cartelle pazze" inviate ai contribuenti dal 1998 ad oggi. Per arginare questa continua vessazione, Cittadinanzattiva chiede sanzioni per le società di riscossioni che generano disagi per i contribuenti e il riconoscimento del relativo diritto di indennizzo.

Asimmetria percettiva e coordinamento con le organizzazioni di tutela civica. Nell'affermare che l'istituto da loro ricoperto è conosciuto dal 60% dei contribuenti, i Garanti sovrastimano in modo preoccupante la loro notorietà tra i cittadini.

Cittadinanzattiva propone una campagna informativa e di prossimità, con il coinvolgimento diretto delle organizzazioni di tutela civica presenti sul territorio.

Segnalazioni in aumento e modifica dei poteri del Garante. Di fronte alle crescenti segnalazioni riguardanti il fisco (+5,02 rispetto al 2001, secondo le segnalazioni raccolte da Cittadinanzattiva-Pit Servizi), Cittadinanzattiva chiede di conferire poteri più incisivi al Garante, riconoscendogli, per esempio, il potere di procedere - su istanza del contribuente - all'annullamento dell'atto illegittimo almeno in caso di grave inerzia dell'amministrazione.

(25 giugno 2003)

Notizie flash

FISCO: PROTESTE A GARANTI,
 OLTRE META' PER RITARDI RIMBORSI
 CITTADINANZATTIVA, MA SOLO 3%
 SA CHE ESISTE POSSIBILITA' RECLAMO

(ANSA) - ROMA, 25 GIU - Attese per rimborsi fiscali che risalgono anche al 1987. I contribuenti si appellano agli uffici del Garante del contribuente e nel 54% dei casi la lamentela riguarda proprio i mancati rimborsi. E' quanto emerge da uno studio condotto da Cittadinanzattiva e presentato oggi in un convegno, secondo il quale al top delle tasse piu' contestate dagli italiani ci sono Irpef (35,6%) e Ici (23,8%). A cercar di tutelare i contribuenti sono gli uffici del Garante del contribuente, che risultano pero' carenti di strutture e personale. Non solo: secondo l'indagine dell'associazione dei consumatori solo il 3% degli italiani sa che cosa fanno. E' sempre Cittadinanzattiva ad evidenziare che le segnalazioni riguardanti problemi con il fisco giunte ai loro sportelli sul territorio sono aumentate nel 2002 di oltre il 5% rispetto all'anno prima. Solleciti per mancati rimborsi (54%), attivazione di procedure di autotutela (12%), contenziosi inerenti imposte locali (9,6%), richiesta di intervento in presenza di prassi anomale, scorrettezze e irregolarita' delle Societa' concessionarie per i Servizi di Riscossione (5,5%). Questi i maggiori problemi che i contribuenti hanno con il fisco, da quanto emerge dall'attivita' di 17 sui 21 Garanti del contribuente. L'Irpef e' la tassa piu' contestata, seguita da Ici, Iva e Tarsu. Ad aiutare i cittadini ci sarebbero i garanti, che risultano pero' nello studio di Cittadinanzattiva carenti per strumentazioni tecniche nel 47% dei casi e per personale nel 40%. Poche decine di migliaia le istanze evase nell'ultimo anno da questi organi di tutela previsti dall'ordinamento, a fronte di circa 7 milioni di 'avvisi pazzi' inviati ai contribuenti italiani nello stesso periodo. "E' la dimostrazione che nessuno conosce questo istituto di tutela - commenta Giustino Trincia, vice segretario generale di Cittadinanzattiva. Solo il 3% dichiara di conoscere l'istituto del Garante e i poteri a lui attribuiti, mentre oltre il 70% degli italiani ammette di non averlo mai sentito, a fronte di un 16% che ne ha solo sentito parlare". I risultati di questo studio potrebbero essere presentati nei prossimi giorni alla Commissione Finanze del Senato. Un invito in questo senso e' arrivato nel corso del convegno dal senatore Lanfranco Turci (Ds): "Si potra' valutare cosi' - ha detto - se sia il caso di aprire un'indagine parlamentare sulla questione". L'associazione dei consumatori propone la promozione di una campagna informativa, per far conoscere l'istituto del garante, un regolamento per avere norme comuni in tutte le regioni e l'attribuzione di maggiori poteri. Per quanto riguarda invece uno dei problemi piu' consistenti nel rapporto tra amministrazione fiscale e contribuenti - ovvero gli oltre 25 milioni di 'cartelle pazze' inviate dai contribuenti dal '98 ad oggi - Cittadinanzattiva propone sanzioni per le societa' di riscossione che generano disagi per i contribuenti e il riconoscimento del relativo diritto di indennizzo. Ecco una scheda di Cittadinanzattiva sui ricorsi ai Garanti per tipologia di tassa contestate:

TIPO	IMPOSTA	PERCENTUALE	RICORSI	SU	TOTAL

		IRPEF			35,6%
		ICI			23,8%

		IVA	10,7%
		TARSU	6,8%
		IMPOSTE DI REGISTRO	6,0%
ILOR		4,3%	TASSE
AUTOMOBILISTICHE	3,9%		
CANONI TV		3,6%	
IRPEG		1,8%	
TRIBUTI CONSORTILI		1,4%	
CONCESSIONI GOVERNATIVE		1,2%	
ALTRE		0,9%	

TOTALE		100,0%	

- **25 giugno a Roma**, nella Sala del Carroccio in piazza del Campidoglio un convegno realizzato da Cittadinanzattiva per presentare i dati di un monitoraggio sull'istituto del Garante del contribuente, organizzato dai Procuratori di Cittadinanzattiva.

Le Attività di garanzia di tutela

Cosa fanno le Associazioni

25/06/2003

Cittadinanzattiva: tutela fiscale a rischio per i contribuenti italiani

Carenza di strumentazioni tecniche nel 47% dei casi; mancanza di personale nel 40%, con richieste che vanno da 1 a 4 risorse umane. Sono alcuni dei problemi emersi dal monitoraggio condotto da 'Cittadinanzattiva-procuratori dei cittadini' su 17 dei 21 Uffici del Garante del contribuente presenti in Italia. L'indagine è stata presentata oggi a Roma, in occasione del convegno "Statuto del contribuente: dai principi alla tutela".

Sono poche decine di migliaia le istanze evase nell'ultimo anno dai Garanti del contribuente, a fronte di circa 7 milioni di "avvisi pazzi" inviati nello stesso periodo. Un problema che, come ha sottolineato Giustino Trincia, vice segretario generale di Cittadinanzattiva, nasce anche dalla scarsa conoscenza di questo istituto di tutela. Cittadinanzattiva propone perciò una campagna informativa, con il coinvolgimento diretto delle organizzazioni di tutela civica presenti sul territorio.

Nonostante questi problemi, le segnalazioni riguardanti il fisco sono aumentate del 5,02% rispetto al 2001. E' l'Irpef la tassa che crea maggiori problemi ai contribuenti italiani, visto che figura nel 36% delle attività dei Garanti.

Cittadinanzattiva chiede perciò poteri più incisivi per il Garante; per esempio, il potere di procedere - su istanza del contribuente - all'annullamento dell'atto illegittimo almeno in caso di grave inerzia dell'amministrazione.

Dall'indagine emerge, inoltre, come la mancanza del Regolamento attuativo provochi una disomogeneità di comportamento dei Garanti nelle varie Regioni.

Cittadinanzattiva chiede perciò un regolamento che stabilisca regole comuni per l'operatività dell'Ufficio, abbinato ad una carta della qualità con standard precisi nei confronti del servizio offerto ai cittadini.

**"Statuto del contribuente: dai principi alla tutela":
il 25 maggio un convegno a Roma**

Le indicazioni della legge 212/2000, nota come "Statuto del contribuente", e i dati dell'indagine condotta da Cittadinanzattiva-Procuratori dei cittadini sulle attività svolte dai Garanti dei contribuenti delle singole regioni. Queste le premesse del convegno, che si terrà a Roma mercoledì 25 maggio, nella Sala del Carroccio in piazza del Campidoglio, dalle ore 9,30.

Un'occasione per riflettere sulla collaborazione tra cittadini e istituti di tutela, anche alla luce del nuovo art.118, ultimo comma, della Costituzione, che riconosce ai cittadini un nuovo e più incisivo ruolo nella promozione di attività autonome di interesse generale.

Il convegno rientra nell'ambito delle attività di promozione e tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti realizzate da Pit Servizi, il servizio di consulenza gratuita istituito nel 1999 da Cittadinanzattiva con il sostegno della Commissione Europea DG Sanco. Coordinerà i lavori Giustino Trinca, vice segretario generale di Cittadinanzattiva.

L'Agenda

25-06-2003

Statuto del contribuente: dai principi alla tutela

Roma - Sala del Carroccio, piazza del Campidoglio ore 9.30. Intervengono: Giorgio Benvenuto e Nicola Rossi della Commissione Finanze Camera dei Deputati, Lanfranco Turci Commissione Finanze Senato, Gianni Gianmarino direttore direzione centrale gestioni tributi-Agenzia delle Entrate. Coordina: Giustino Trincia, v. segretario generale di **Cittadinanzattiva**.

25-06-2003